

lugar y contenido del moderno Derecho Eclesiástico como expresión actual de las relaciones entre el orden jurídico eclesial y el civil; el nivel mismo de la publicación, en correspondencia con el alto nivel de los estudiosos que han acudido a la invitación a colaborar efectuada por los editores; todo ello son otras tantas causas que abonan el interés de la obra y la recomiendan a cuantos hoy ven atraída su atención por la obra del profesor Lombardía y por la materia objeto de su estudio. Queda mucho por investigar sobre su pensamiento, su doctrina, su aportación al Derecho Canónico y al Derecho Eclesiástico del Estado; en este volumen se nos ofrece una primera aproximación a la biografía científica del maestro y una consumada aportación de amplísima riqueza (libertad de pensamiento de cada autor, variedad de los temas, diversidad de orientaciones y métodos) a la moderna ciencia del Derecho Eclesiástico estatal.

ALBERTO DE LA HERA.

VV.AA.: *Raccolta di scritti in onore di Luigi de Luca*, Milano, Giuffrè Editore, 1988, X-1234 págs.

Gli allievi, gli amici, i colleghi, hanno voluto celebrare con questa raccolta di scritti, l'ultraquarantennale magistero di Luigi de Luca, nel momento in cui egli si apprestava a lasciarse, per raggiunti limiti di età, la cattedra romana di diritto ecclesiastico.

La realizzazione concreta dell'opera è stata resa possibile dalla rivista *Il diritto ecclesiastico*, che vi ha dedicato un'intera annata, ed ha voluto, così, a propria volta, onorare chi da vari anni ad essa dedica un impegno assiduo e proficuo.

La raccolta tocca temi di diritto ecclesiastico e di diritto canonico, che, sia pur diversi, appaiono tutti sostanzialmente riconducibili ad un'unica problematica generale, quella della tutela del sentimento religioso del cittadino nella società contemporanea.

Si tratta della problematica attorno alla quale ha ruotato l'intero magistero di Luigi de Luca che, come efficacemente ebbe a sottolineare Enrico Vitali nella cerimonia per la consegna della raccolta di scritti al Maestro, ha indicato «non solo un filone di studio, quanto piuttosto un metodo per riesaminare tutto il diritto ecclesiastico».

Un metodo che, ancorando saldamente al bisogno religioso dell'uomo ed allo sviluppo delle sua personalità la funzione del diritto ecclesiastico, ha consentito alla dottrina ecclesiasticistica di uscire dall'isolamento in cui era piombata negli anni immediatamente successivi all'entrata in vigore della Costituzione repubblicana ed ha fatto di Luigi de Luca un punto di riferimento.

Era, quindi, inevitabile che una raccolta di scritti in suo onore ne seguisse idealmente il percorso del pensiero, dimostrandosi attenta a quelle problematiche nelle quali egli avesse più ampiamente profuso il suo impegno.

Si avverte in questa raccolta una trama, una unità di ispirazione, una tensione morale che corre tra le pagine, le quali, pur legate tra loro da questo tenue filo immaginario, seguono liberamente il pensiero del loro singolo autore per esprimerne l'idea, la palpitante soluzione del problema specifico affrontato da ciascuno.

Ed è questo l'aspetto che più può esser gradito a Luigi de Luca della raccolta di scritti a lui offerta. Lui che ha elevato l'autonomia a religione del pensiero, non può che compiacersi nel veder dibattere, in un ampio e variegato campo di ispirazioni, le problematiche a lui care.

Vi è così chi indaga specificamente il tema della tutela del sentimento religioso sotto un profilo comparatistico (PIERLUIGI CONSORTI, *La tutela del sentimento reli-*

gioso nell'ordinamento costituzionale della Federazione delle Repubbliche Socialiste Jugoslave, pp. 265-297; RAFFAELE COPPOLA, *Profili comparatistici della tutela del sentimento religioso dopo i Nuovi Accordi tra Italia e S. Sede*, pp. 298-315; LAMBERTO DE ECHEVERRÍA, *La tutela del sentimento religioso en los medios de comunicación social: legislación y práctica españolas*, pp. 350-367; LUCIANO MUSSELLI, *Cenni sulla recente evoluzione dei rapporti tra Chiesa e Stato in Svezia*, pp. 892-896; PEDRO JUAN VILADRICH, *El principio de cooperación entre el Estado y las Confederaciones religiosas en la Constitución española de 1978*, pp. 1153-1170).

E vi è invece chi indaga la medesima tematica sotto il profilo specifico dell'ordinamento italiano.

Qui, come del resto è naturale, il panorama è più ampio e gli spunti numerosi e diversi.

Dal possibile futuro della formula separatista nel nuovo assetto di rapporti tra Stato e Chiesa cattolica (RAFFAELE BOTTA, *Un ramoscello d'ulivo a Santena (Itinerari separatisti nell'Accordo di Villa Madama)*, pp. 117-136; SILVIO FERRARI, *Tra uguaglianza e libertà: funzione attuale del principio separatistico*, pp. 409-428), dopo la «fine» della «religione dello Stato» (RENATO BACCARI, *La religione cattolica da religione dello Stato a patrimonio del popolo*, pp. 13-24), alla ineludibile influenza del valori religiosi e dell'operò delle confessioni nella determinazione delle scelte del legislatore statale (GAETANO CATALANO, *Interessi Confessionali e società contemporanea*, pp. 227-238; CESARE MIRABELLI, *La posizione della Chiesa nei confronti della Repubblica italiana*, pp. 859-874; VITTORIO PARLATO, *Legislazione statale, Nuovo Concordato e intesa con la Tavola valdese*, pp. 897-980); dalla riflessione sulle connotazioni nuove del diritto di libertà religiosa che sembrano emergere dalle pronuncie giurisprudenziali (LORENZO SPINELLI, *Nuove dimensioni del diritto di libertà religiosa nella giurisprudenza costituzionale*, pp. 1062-1073), alla verifica delle possibilità di un reale esercizio di tale diritto in alcuni particolari momenti della vita del cittadino.

Tra i «momenti» presi in particolare considerazione un posto di rilievo occupa il matrimonio, indagato sia riguardo all'attuale significato della scelta della celebrazione in forma religiosa (SALVATORE BERLINGÒ, *Atto di scelta del rito e problemi di giurisdizione matrimoniale*, pp. 44-56; GIUSEPPE CASUSCELLI, *Il matrimonio «concordatario» tra disciplina pattizia e normativa di attuazione: problemi preliminari*, pp. 188-226; PAOLO MONETA, *Gli impedimenti alla trascrizione del matrimonio nel nuovo concordato*), sia riguardo alle possibili conseguenze «civili» della dichiarazione di nullità emanata da tribunali ecclesiastici (SETTIMIO CARMIGNANI CARIDI, *Rilevanza dell'impotenza sessuale tra ottica interordinamentale e tutela della libertà religiosa*, pp. 169-187; SANDRO GHERRO, *Matrimonio concordatario e Corte d'appello (l'attuazione senza legge dell'Accordo di Villa Madama)*, pp. 540-557), sia, infine, riguardo ai rapporti tra giurisdizione ecclesiastica e giurisdizione civile in ordine allo scioglimento del vincolo (RAFFAELE PASCALI, *Dubbi sull'assenza di rilevanza civile delle dispense canoniche da matrimonio «rato e non consumato»*, pp. 909-949; GIOVANNI BATTISTA VARNIER, *Divorzio civile e dispensa canonica «super rato»: una deludente realtà per qualche nuova prospettiva*, pp. 1112-1152). Altri significativi «momenti» appaiono l'obiezione di coscienza (M. GABRIELLA BELGIORNO DE STEFANO, *Obiezione di coscienza selettiva e obiezione fiscale*, pp. 25-43), la istituzione e partecipazione alla scuola confessionale (GIUSEPPE DALLA TORRE, *Il Concordato e la scuola cattolica*, pp. 316-341; SERGIO LARICCIA, *Istruzione pubblica e istruzione privata nella Costituzione italiana. I principi. La realtà*, p. 687-709), la libera fruizione dell'«ora di religione» nelle scuole pubbliche (VINCENZO PLUMITALLO, *L'istruzione religiosa: un istituto di collegamento per la famiglia*, pp. 988-1009), la testimonianza nel processo (LUIGI VANNICELLI, *La libertà religiosa nella formula di giura-*

mento del testimone alla luce delle sentenze della Corte costituzionale, pp. 1098-1111).

È quasi a sigillo della riflessione sui temi ecclesiasticistici che abbiamo ricordato, si dipana nelle pagine della raccolta un interessante dibattito che testimonia come indimenticato resti il magistero di Luigi de Luca circa la necessità che l'eccezione ecclesiasticistica costantemente rifletta su se stessa e sul suo possibile domani (FRANCESCO FINOCCHIARO, *Il diritto ecclesiastico e la teoria generale del diritto*, pp. 429-470; PIETRO GISMONDI, *Jemolo, Del Giudice e D'Avack nel cinquantenario della Facoltà giuridica romana (1935-1985)*, pp. 557-565; IVÁN C. IBÁN, *Valoración de una «recepción» (la Ciencia eclesiástica ecclesiasticistica italiana en las revistas canónicas españolas)*, pp. 590-667).

Accanto a questi temi di più stretto interesse ecclesiasticistico, troviamo sviluppate poi quelle problematiche canonistiche che il de Luca maggiormente sentì «proprie».

Prima fra tutte quella relativa alla persona e ai suoi diritti nell'ordinamento della Chiesa (ANTONELLO BLASI, *Il diritto alla difesa come diritto fondamentale nell'ordinamento canonico*, pp. 57-76; LAZZARO MARIA DE BERNARDIS, *Una sentenza fuori del tempo*, pp. 342-349; OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Armonizzazione conciliare e tutela della persona nel nuovo Codice di diritto canonico*, pp. 500-511; GAETANO LO CASTRO, *La persona tra diritto e ontologia nell'ordinamento canonico e in quello argentino*, pp. 720-736; JUAN FORNÉS, *La condición jurídica del laico en la Iglesia*, pp. 471-499), cui appare strettamente collegata l'altra relativa alla dimensione comunitaria del «nuovo» diritto canonico (REMIGIUSZ SOBANSKI, *«Communio» principe de dynamisation du droit écclesial*, pp. 1039-1061; FRANCESCO ZANCHINI DI CASTIGLIONCHIO, *Note in tema di principi supremi nel sistema costituzionale canonico*, pp. 1219-1234).

Indi, il tema della famiglia (MARIA ELENA CAMPAGNOLA, *Società industriale e famiglia cristiana*, pp. 137-154) e del matrimonio, cui de Luca ha dedicato, oltre che la finezza della sua riflessione dottrinale, anche la forza e l'alto valore delle sue energie professionali (PIER ANTONIO BONNET, *Creatività giurisprudenziale ed errore personale sulle qualità individuali (un tentativo di più adeguata comprensione e tutela del sentimento religioso matrimoniale nel diritto ecclesiale)*, pp. 75-116; GINESIO MANTUANO, *Sulle forme di convalida del negozio matrimoniale canonico*, pp. 737-765; LAWRENCE WREN, *In search of a balanced procedural law for marriage nullity cases*, pp. 1191-1218).

Infine, la problematica relativa alla «buona fede» (ALESSANDRO ALBISETTI, *Brevi note sul can 198 del Codex Iuris Canonici*, pp. 3-12) e quella relativa ai rapporti tra la Chiesa cattolica e le altre formazioni religiose di diversa ispirazione (PASQUALE COLELLA, *La Chiesa cattolica e lo Stato italiano di fronte al fenomeno delle sette religiose: riflessioni in margine ad un recente documento Vaticano*, pp. 250-264).

Non poteva poi mancare, in una raccolta di scritti dedicata a Luigi de Luca, l'attenzione a temi storici a testimonianza del costante interesse del Maestro per la storia, che egli, uomo strettamente legato alla dimensione del suo tempo, ha sempre utilizzato come efficace strumento di interpretazione del presente (ALBERTO DE LA HERA, *El patronato español en América ante la historiografía moderna (su análisis a través de la «Historia de la Iglesia en México», de Cuevas)*, pp. 368-408; JEAN GAUDEMET, *Principes et réalités de l'indissolubilité matrimoniale au Moyen Age*, pp. 512-539; FRANCESCO MARGIOTTA BROGLIO, *Materiali per una «autobiografia» del diritto ecclesiastico italiano: lettere di Benedetto Croce a Francesco Ruffini*, pp. 766-802; GIANNINO PILOT, *Sacramento del matrimonio e contratto civile nel pensiero del Vescovo costituzionale Henry Gregoire*, pp. 972-987; MARIO TEDESCHI, *Fascismo e Chiesa cattolica in Italia*, pp. 1074-1097).

Troviamo poi affrontati temi che, pur potendosi definire «extravagantes» rispet-

to al consueto itinerario della riflessione del de Luca, dimostriamo, tuttavia, quali implicazioni e quante possibili applicazioni possa consentire e conseguire il metodo indicato dal Maestro (MARCO CARDINALE, *Brevi note sulla conferma e la parte resistente nei primi anni della giurisprudenza del contenzioso amministrativo canonico*, pp. 155-168; Pto CIPRIOTTI, *Note sparse sulla precedenza dei rappresentanti diplomatici della Santa Sede*, pp. 240-249; FLAVIA HUBLER PETRONCELLI, *Attuali prospettive di tutela per gli archivi ecclesiastici*, pp. 566-589; MASSIMO JASONNI, *Il concorso di delitti nella più recente disciplina canonistica*, pp. 668-686; PASQUALE LILLO, *Il rapporto di lavoro dei sacrestani*, pp. 709-719; TOMMASO MAURO, *Riflessioni sui principi del regime tributario degli enti ecclesiastici*, pp. 803-858; PAOLO PICOZZA, *Considerazioni sulla pace nel pensiero cattolico: dal concetto di guerra giusta alle prospettive di superamento*, pp. 950-971; WINFRIED SCHULZ, *Problemi della recezione del nuovo Codice nella Germania Federale*, pp. 1010-1020; HUGO SCHWENDENWEIN, *Das osterreichische Kirchenbeitragsgesetz (Aufbringung von Mittlen fur die religiose Wirkamskeit)*, pp. 1021-1038; ENRICO VITALI, *L'Istituto per le Opere di Religione (I.O.R.) e il diritto italiano*, pp. 1171-1190).

In definitiva ci sembra che la raccolta celebri efficacemente il Maestro cui è dedicata, tutta ispirata, come appare al pensiero di de Luca, di cui rende suggestiva testimonianza propettandone un avvenire: essa così propone quasi una sorta di affettuosa verifica della attuale validità dell'insegnamento del de Luca, del quale ben pone in luce l'essenziale capacità di aver intuito, prima di altri e prima che la maturità dei tempi ne facesse tutti partecipi, quelli che sarebbero poi stati gli sviluppi della scienza ecclesiasticistica e canonistica contemporanea.

RAFFAELE BOTTA.

*Conscience et liberté*, 1987, n. 34: Dossier: *La vie religieuse en Pologne*.

La Rédaction de la revue *Conscience et liberté* a consacré tout un numéro à la vie religieuse en Pologne. Le dossier a été divisé en deux parties: historique et contemporaine (intitulée: «La vie religieuse dans la Pologne socialiste»). Nous écrivons ces remarques en octobre 1989, donc au temps de la restructuration politique et économique de l'Etat. L'essentiel de cette restructuration consiste en ce que l'Etat doit cesser d'être un instrument de contrainte employée par le parti communiste. Quand la diète (le parlement polonais) aura supprimé dans la constitution la mention sur le rôle dirigeant du parti communiste, les chapitres sur l'Etat et ses fonctions des manuels de théorie de l'Etat et du droit en vigueur en Pologne, deviendront un témoignage historique de la banqueroute d'une certaine idéologie. A partir de cette perspective, sautent aux yeux les manques conceptuels du numéro en question. Nous nous efforcerons cependant d'esquisser ces remarques à partir de l'optique de 1987, date à laquelle les contributions renfermées dans ses pages étaient écrites.

Nous disposons de l'édition française et allemande qui, malheureusement, ne sont pas équivalentes.

Dans la version allemande, la partie historique est une vraie curiosité. On se sait d'ou est venu le christianisme en Pologne; il y a l'article —concret— de J. Tazbir sur l'histoire de la tolérance, l'étude de Z. Lyko sur les minorités et l'article instructif de C. Madeńczyk sur le martyrologe des Juifs polonais —il n'est pas question du rôle de l'Eglise catholique dans la vie de la nation—. C'est à ce qu'il semble l'unique tentative faite à ce jour de donner un éclairage historique de la religion en Pologne en passant absolument sous silence le catholicisme. De telles aspirations sont absentes dans la version française où figure l'esquisse de F. Stopniak sur